

Premiato il coraggio delle donne

Il 30 aprile, nella suggestiva cornice del Teatro dei documenti a Roma, si è svolta la serata di premiazione del Premio Giorgetti edizione 2015.

Il premio etico internazionale **Marisa Giorgetti** è stato istituito, per volere della famiglia, per ricordare l'attività lontano dai riflettori, di Marisa Giorgetti ed il suo impegno in progetti sociali e culturali innovativi nel campo della tutela dei diritti umani ed in particolare dell'accoglienza e della tutela dei soggetti più deboli quali i rifugiati e le vittime di violenza, tortura e grave sfruttamento.

Realizzato in collaborazione con l'I.C.S. (Consorzio Italiano di Solidarietà) Ufficio Rifugiati, con A.S.G.I. (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione)¹, il premio è diviso in due sezioni e dedicato a persone di alta levatura morale e intellettuale che, nel campo letterario o nel campo sociale, culturale e politico, abbiano contribuito in modo significativo alla promozione e alla tutela dei diritti umani e alla protezione delle persone perseguitate e offese. Aprendo la serata per la terza edizione, Gianfranco Schiavone, ha voluto sottolineare che non si tratta di un concorso, ma di un premio per personalità che non troveremo diversamente, e proprio perché non si tratta di un concorso tutti gli autori individuati vengono comunque promossi.



Nella sezione autori sono stati premiati: Oscar Martinez per *La Bestia* (Fazi Editore, Roma 2014) e Goli Taraghi per *La signora melograno* (Jaka Book, Milano 2014). Madame Taraghi ha condiviso con il pubblico presente le difficoltà incontrate durante ed in seguito la rivoluzione nel suo paese, in particolare quanto sia stata difficile la vita in un paese sconosciuto e di cui non parlava la lingua. Scrivere per lei è stato il modo di reagire e superare la sofferenza e le difficoltà incontrate.

Per la sezione Diritti Umani stata premiata l'attivista per la pace turca Pinar Selek. Pinar, nata ad Istanbul nel 1971 è sociologa e femminista-antimilitarista ha dedicato la sua vita a contrastare la guerra e tutti i tipi di violenza ed ha denunciato le torture di uso frequente in Turchia nei confronti dei dissidenti politici. Attualmente Pinar vive in Francia come rifugiata, dopo essere stata arrestata e torturata, ed ora in attesa di giudizio. Ascoltando parlare Pinar quello che colpisce è l'entusiasmo e la sua fiducia nella possibilità di creare un mondo nuovo senza violenza.



¹ Altri enti che sostengono il premio sono Banca Popolare Etica, FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia), Amnesty International sezione italiana.